Digitized by Google

PER LE NOZZE

di

FELICE GARELLI

Prof. del R. Liceo
Preside dell'Istituto Tecnico
Vice-Presidente del Comizio Agrario
di Mondovì
Uffiziale dell'Ordine Mauriziano
e di S. Marino

colla Damigella

GIUSEPPINA BONGIOANNI

Mondovì 1869, Tip. Issoglio e C.

Digitized by Google

Digitized by Google

Mio caro Felice,

Altri forse mi accuserà se io vi richiamo una memoria triste e cara; voi no, perchè quella memoria è sempre viva nell' anima vostra, e vi segue nelle dolci inspirazioni, e vi consola nel cammino della vita, e vi accompagna all' altare. Sì; io vi parlo della madre oggi che una eletta vergine vi fida sorridendo il suo avvenire; vi parlo della madre che ve la additò colle sue preghiere, e per quella consonanza di soavità, che è fra il cuore della benedetta che più non batte, e il cuore casto e vivo della Sposa.

O Felice, amate la vostra Sposa; io la ebbi a discepola, e presento con quale tesoro di intelligenza e di affetto Ella saprà ricolmare il vuoto dell'anima vostra.

Mondovì, addì 5 luglio 1869.

L'Amico vostro

GIOVANNI MARCHETTI

Digitized by Google

Digitized by Google

La tua Madre e la tua Sposa

In una mesta sera
    Eri in ginocchio alla tua madre accanto;
    Dal labbro ti fuggiva una preghiera,
    E giù dagli occhi ti sgorgava il pianto.

Ella in söave calma
    Sul madido origlier parea sopita:
    Parea, che attorno a quella muta salma
    Piovesse il raggio di seconda vita.

Stava immoto il sorriso
    Dell'ora estrema sulle guancie smorte,
    E nel sereno dell'amato viso
    Più bella della vita era la morte.

Tu le sue bianche chiome
    E le pupille, ahimè, chiuse d'un velo
    Guardando, o illuso, la chiamavi a nome. —
    Ella ti udia, ti rispondea dal cielo:

— Eccomi, o figlio mio;
    Io vengo al grido del tuo core oppresso:
    Quello che m'ebbe in guardia Angiol di Dio
    L'anima accolse nel raggiante amplesso.

E se sul labbro muto
    Resta il sorriso ancor che mi ravviva,
    È il mio bacio materno, il mio saluto:
    Sempre per te, sempre per te son viva.

Digitized by Google

Nel benedirti, o figlio,
Giunsi tarda, e felice all'ultim'ora;
Ma pellegrina del terreno esiglio
Ritornerò per benedirti ancora.

A te verrò siccome
Uno spirto söave e pien d'amore;
L'aura pietosa ti dirà il mio nome,
Te lo dirà con tenerezza il core.

E se la viva in petto
Fiamma ti scaldi di gentil disio,
Se la soavità di un altro affetto
A te, a me stessa ti farà più pio,

Pensa dov' è colei
Nel volto e nei pensier casta donzella;
Tu sai che piacque tanto agli occhi miei
Sì modesta, sì giovane, sì bella.

Delle virtù materne
Non può per morte inaridir la fonte,
Se raggeranno benedette, eterne
Nel bel pudor d'una virginea fronte. —

— Mentre che tutta assorta
Era l'anima tua nel suo dolore,
Così dicea quella tua cara morta,
O che dicesse ti sembrò nel core.

E tu, fiso lo sguardo
Di quell'antica nella pia sembianza,
Sentivi entro nel cor novo e gagliardo
L'alito rifluir della speranza.

Corsero i giorni amari
Alla memoria santa, al santo affetto:
E all'occhio del disio nei dolci lari
Sempre parea quel venerando aspetto.

Digitized by Google

Ed or che l'inquieta
    Anima posi su due caste ciglia,
    Tu la rivedi più ridente e lieta
    Nella tua sposa benedir la figlia.

A nome ella ti chiama
    Etereo spirto e ti accompagna all'ara,
    E intorno a lei sorvola, a lei che t'ama,
    E in ogni bacio un nuovo affetto impara.

Simile a fior d'aprile
    Che un limpido cristallo al nembo invola,
    Innocente crescea, crescea gentile
    La tua diletta alla materna scuola.

Dal dì che il primo latte
    Suggea dal sen che fu di lei fecondo,
    Non attinsero mai le labbra intatte
    Delle umane miserie al nappo immondo.

Ed ora è tua! — La gota
    Soavemente si bagnò di pianto
    Quando in melodiosa itala nota
    Innanzi a Dio giurò nel tempio santo.

Pianse e giurò; Felice,
    Raccogli, è tua, quella caduta stilla.
    T'ama e il suo labbro verginal nol dice,
    Ma parla il lampo della sua pupilla.

Dolce nel cor le suona
    La tua più d'ogni amica altra parola;
    Padre, madre, sorelle essa abbandona,
    Piagne, accarezza, bacia, — eppur s' invola.

È tua. Nelle tue braccia
    Il fior depone ed il suo bianco velo;
    Sorride, asconde nel tuo sen la faccia. —
    La madre tua ti benedice in cielo.

583.5049

Digitized by Google